

La Propaganda

In um. cat. 5 - Arch. 10

Anno IV. — N. 363

organo regionale socialista

Napoli, Sabato 29 Novembre 1902

Abbonamenti { Al giornale bisettimanale Anno . . . L. 5,00
quotidiano Mese . . . 1,50
Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica ogni giorno

Redazione e Amministrazione
Piazza Cavour, 8

Guglielmo II ed i socialisti

Manutengolismo

Improvvisa morte di Sua Eccellenza Krupp, servente dell'imperatore di Germania ai fuochi, il discorso abbastanza retorico (come una preghiera scomunica) del Kaiser, ha ridato un po' di forza ai garretti già fiaccati dei giornalisti di fondi segreti, dei mantenuti sulle aberrazioni di Capri.

Una cosa non ci sorprende, data la colossale influenza che il dio giallo ha sui giudizi umani. L'imperatore di Germania, per il primo, ha perduto nel suo Krupp il fido banchiere che gli presta i quattrini, il fido compagno che gli tiene in corso un esercito di operai; ed infine nella sua scomparsa dell'uomo ha subito veduto una magnifica speculazione contro la *Socialdemokratie* dei suoi non abbastanza imperiali nemici. Gli industriali tedeschi ed inglesi, fessimani per la catastrofe riversatasi sulla potente Germania, si atteggiavano a dolenti prefiche e lanciano il dardo contro i socialisti, che suscitano a dignità le masse operaie. Le autorità tedesche ed italiane, con ipocrisia solita, si aggruppano al coro dei protestanti — esse, che, a Capri, vorrebbero ricoverte di vergogna e di sventura.

Ma i giornalisti che vivono di scrocco, i pittori, i musicisti che hanno il vuoto nel cervello e il fango nel cuore, tutti gli avvezzi a vivere lautamente senza lavorare, tutti i *souffleurs* ed i *monsieurs Alphonse* della terra che si nutrono periodicamente tra la bisca e la casina di Capri — tutti questi schifosi parassiti sbraiati — anch'essi, poichè loro è sottratta la miniera di lavoro alla quale con un po' di ruffianesimo, un po' di leccamento di zampe potevano liberamente attingere. Le autorità dell'isola di Capri, e quanti a Capri erano gli sfruttatori del riciclaggio, e quanti trovavano nelle aberrazioni di Capri i mezzi di sussistenza, si sono mossi come un solo uomo per costruire case, comperare proprietà, pagare debiti, e godersi la vita, strillando anch'essi e vestendo a nero, e portano in giro i loro fari lamenti sotto forma di un funerale pubblico.

E così tutti, dal potente imperatore all'ultimo servente di Capri, tutti fondono le loro gerarchie attorno alla salma di uno sventurato, che non ebbe accusa serena e disinteressata, da cui ebbe lodi ed incitamento interessati e colpevoli.

Evviva dunque il dio giallo, che per una volta almeno, fonde così armonicamente elementi tanto disparati!

Bande di briganti! Sì, e di quelle che neppure la legge marziale Pica potrebbe distruggere!

Quando tutta un'isola pone le prime sue autorità ed alcuni suoi principali proprietari od industriali al servizio delle degenerazioni altrui: quando un giovane inglese si uccide improvvisamente, quando due inchieste della pubblica sicurezza si compiono, quando molti stranieri magnificissimi verso l'isola sono additati come fonte della corruzione, quando i *pretudii* ad ogni aberrazione si eseguono in pubblica osteria, quando cochieri e marinai della penisola sormontata di Capri danno a questi sventurati il nome che essi meritano, quando tutto ciò avviene spontaneamente, come se l'isola di Capri non fosse territorio italiano, come se per Capri non esistesse un codice penale — quando tutto ciò accade spontaneamente per anni ed anni e si trovano giornali e fogliacci di occasione i quali scizzano contro di noi — i soli a parlare ed a gridare allo scandalo — noi non abbiamo che una

sola parola rispondente alla situazione presente ed alle persone: *Manutengoli!*

Eh si! manutengoli ben peggiori di quei poveri proprietari di Calabria e di Sicilia che dovevano dare un po' di pane a Ninco Nanco, alla banda Maurina ed a Musolino. Quelli erano soli a resistere contro i manigoldi. Quando il brigante picchiava alla loro porta e chiedeva cibo, essi non avevano la pubblica sicurezza che li garantisse contro l'incendio del campo ed il trafugamento del bestiame. Eppure nel 1860 furono fucilati come cani rognosi ed ora sono mandati innanzi alle Assisie.

Ma questi di oggi sono delle canaglie che fanno da manutengoli non per evitare un pericolo alla vita ed alla sostanza, ma per vivere meglio, per godersela più degli altri mortali. E se una voce onesta e morale scovare le fonti impure e lubrifiche del loro benessere, essi strillano ferocemente perchè pestati sulla coda, urtati nel ventricolo.

Dunque non foste voi, signori scribacchini di qualche giornale napoletano, che deste la stura all'accusa larvata contro Krupp? Accusaste sotto forma sospetta, per poi tacere. Ma che avvenne perchè taceste? Eravate forse affamati? trovaste tavola imbandita?

Rispondete a noi, vilissimi manutengoli — perchè accusaste nella forma più vile ed impunitaria della diffamazione larvata?

E chi poi vi cucì la bocca?...
O covo di affamati mastini, covo di lupi e di iene che andate flutando dei possibili cadaveri che abbiano gli anelli al dito, sgombrateci la via. Noi accusammo perchè un paese andava alla perdizione, perchè Capri era diventata bordello: noi compiemmo opera civile ed onesta. Sgombrateci la via, e voi di Capri, voi autorità e privati che mangiaste sulle degenerazioni altrui, apprestatevi a rendere il conto.

E così, per un fenomeno di associazione spontanea, ve li trovate sempre di fronte, or gli uni, or gli altri. Oggi la calunnia, domani l'aggressione sulla strada, dopodomani la pugnalata alle reni. Ve li trovate tutti di fronte, pronti a difendere contro di noi — i guastatori del mondo presente — le ultime trincee del vizio, del manutengolismo, della corruzione.

Ma vi scacceremo a pedate, e vi ripiomberemo in quel grande crogiuolo della vita, che vi fonderà e vi sopprimerà come personalità di fango. Krupp è un indice della situazione, ma non è tutta la situazione. Krupp è un nome, ma ve ne sono cento altri, italiani e stranieri, artisti e giornalisti, imbellettati e straccioni.

E noi distruggiamo il marcio, perchè siamo il fuoco purificatore.

Il discorso di Guglielmo II

L'allegria dei farabutti e dei forcaioli d'Italia

«ESSEN 27—Prima di partire, l'Imperatore riuni ieri, alla stazione, i membri della direzione delle officine di Krupp e i delegati degli operai. Disse loro che era rimasto commosso per la morte di Krupp, di cui era amico.

Soggiunse che le speciali circostanze che accompagnarono il doloroso avvenimento gli dettero occasione di venire qui anche come capo dell'Impero per mettere sotto l'egida dell'Imperatore tedesco la casa e la memoria del defunto.

Krupp fu vittima della sua integrità inviolabile. Il delitto fu commesso in paese tedesco perchè si trattava di oltraggio a un popolo intero. Questo delitto è un assassinio perchè non vi ha differenza fra colui che avvelena e colui che dal suo tavolo di redazione togliere ad un compatriota il suo nome onorato e lo uccide con torture morali. Il delitto fu compiuto da uomini fin qui stimati come tedeschi, ma ora indegni di tal nome, uomini che vogliono essere guide degli operai tedeschi e li privarono del loro amato capo, sorto dalle classi operai tedesche e a cui essi debbono tanta gratitudine. Spetta ad essi proteggere la sua memoria

e far sapere a tutti gli operai che in avvenire non vi saranno nuove relazioni comuni fra essi e gli autori di così abominevoli fatti.»

Il magnifico scatto di Guglielmo II (così un giornale di... Napoli!) non è che una delle tante intrusioni del biondo sire che al popolo tedesco non fanno nè freddo, nè caldo. Ma da noi, non abituati al contatto della divinità regale, queste cose fanno epoca. Pensate un po' all'impressione se Vittorio Emanuele III si fosse pubblicamente posto a difendere il generale Afan de Rivera contro gli attacchi mossigli dalla pubblica ed onesta stampa sulla sua moralità di uomo pubblico! Tutti i funzionari si sarebbero squagliati, i magistrati, tremando verga a verga, avrebbero stesa la sentenza di condanna prima del giudizio ed attorno agli accusatori si sarebbe di botto provocato il vuoto, come attorno ad appestati, che la sanzione regale bollò come tali.

Ma i nostri in generale sono piccini e non hanno coraggio civile: mentre in Germania i tedeschi la pensano diversamente.

In Germania, l'imperatore, per quanto arcifeudale ed arcidivino, è sempre, in certi atti della sua vita, giudicato come un privato qualunque. Quante volte non ha egli nelle sue centinaia di discorsi attaccato questi o quello, senza cavare un ragno dal buco? Quante volte non ha dovuto piegare il capo innanzi al vice-borgomastro di Berlino che non gli lasciava approvare qualche suo progetto di architettura? quante volte non ha dovuto chinare il capo dinanzi ai giudici, che gli mandarono a casa, assolti, gli imputati di lesa maestà?

Evvia, i giudici di Germania non sono come certi giudici d'Italia, che cedono alle pressioni del primo Finocchiaro-Aprile o del primo Talamo!

In Germania l'Imperatore sbraita ed i tedeschi non si smuovono e restano tranquilli. Figuratevi un po' se essi possono prendere sul serio le affermazioni del biondo sire, con le quali egli giura di difendere la memoria di Krupp e con un cenno del capo ordina che le masse operaie si stacchino dai socialisti. Ma sono cose che fanno sorridere: sono delle simpatie originali del sire tentonico, originalità che restano tali e che la Germania, nella sua oposità, si dà il lusso di permettere al suo imperatore.

Ma in Italia la originalità di Guglielmo è presa assai sul serio: i nostri porci ed i nostri forcaioli vorrebbero che Vittorio Emanuele, in nome del loro ordine scendesse in campo a difendere le truffe, gli stati di assedio, gli assassinii legali. Udite come uno di questi giornali scrive:

« Il monarca o è il presidio di ciò che noi riteniamo e l'umanità ritiene ancora fondamento del vivere sociale (che cosa? il furto? la concussione? la corruzione?) o è semplicemente un abbarbagliamento superfluo di nomi e di buffetterie, una pura e semplice spesa improduttiva ».

Li sentite come questi monarchici trattano il loro re, solo perchè il monarca non scende pubblicamente in piazza a difenderli dal Codice Penale?

Turba di malfattori, ad ogni vostro passo, vi coipiamo con la mano nel sacco.

Il commento dell'«Avanti!»

L'imperatore Guglielmo ha questa grande virtù, non molto frequente nei monarchi: la gratitudine.

Krupp gli aveva più volte messo a disposizione i suoi milioni, e l'imperatore ha voluto dimostrargli anche dopo la morte la sua riconoscenza.

Il discorsetto polemico di ieri è un'altra prova che il vile oro può molto anche sopra la grazia divina dell'impero.

Per questo forse il discorsetto ha avuto la intonazione volgare di una... inserzione a pagamento!

Ad Essen

Beneficenza e mistificazione

In questi giorni, gli interessati propinano notizie e raccontano storie che pongano in risalto la benevolenza di Krupp verso la classe operaia, per maggiormente attaccare la stampa socialista.

Ma il trucco si scovre subito: tant'è infelice.

La stampa socialista di Napoli e poi quella di Berlino hanno pubblicamente mosse delle accuse, che finora vagavano e che, ai briganti della penna, servivano da ricatto. Perchè la famiglia Krupp non rende noto quanti ricatti dovè subire da gente che minacciò le accuse?

Ebbene noi abbiamo resi parecchi servigi alla moralità pubblica ed alla stessa casa Krupp. Li enumeriamo:

1.) Abbiamo scovata a nudo la piagne di Capri, paese italiano, che da dieci anni vive sulla vergogna di aberrati sessuali:

2.) Abbiamo accusato autorità e privati di aver prostituito il nome italiano all'estero, permettendo che molti stranieri cambiasero Capri in una casa di tolleranza.

3.) Abbiamo scovata una fitta rete di briganti in guanti gialli che ricattavano Krupp ed altri stranieri.

4.) Abbiamo messo questi malfattori nella posizione di non potersi più giovare a scopo privato delle accuse rese pubbliche.

5.) Pur di pulire una putrida stalla italiana, ci siamo posti contro le più grandi potenze del mondo: l'imperatore di Germania ed i miliardi di casa Krupp.

Ora la posizione sulla quale ogni persona onesta deve mettere il suo giudizio è la seguente:

Doveva una simile vergogna perdurare? era ammissibile che tutti ne parlassero, tutti vi scherzassero, molti ne inorridissero e molti ne traessero profitto?

Doveva il nostro paese italiano passare come luogo di casa, e, per di più, come covo di ricattatori e malattie sessuali altrui?

Ogni galantuomo risponderà di no. Ogni galantuomo dirà che abbiamo fatto bene, se i fatti sono veri.

Orbene, aspettate il giudizio: ecco la nostra risposta. Per ora, c'è già un processo pendente contro un famoso pittore, intimo di Krupp, accusato di corruzione di quattordici ragazzi. Per ora vi sono già alcuni rapporti segreti della polizia, rapporti che usciranno a suo tempo.

Ed allora vedremo da che parte stanno i galantuomini e da che parte gli sfruttatori.

Chi conosce Essen, sa che questa città è il feudo industriale di casa Krupp, albergante oltre 20,000 operai.

Naturalmente, una massa così imponente, che crea i miliardi, non può essere trattata come i nostri tipi industriali trattano i nostri poveri operai: i nostri concittadini non comprendono come sia interesse della grande industria il miglioramento delle condizioni operaie, l'istituzione di casse di risparmio, di casse di assicurazione. I nostri ignorano che per le leggi tedesche è obbligatoria l'assicurazione per la vecchiaia e per le malattie. I nostri ignorano che l'operaio inglese è più perfetto appunto perchè meglio trattato.

Dunque, tutte le chiacchiere sulla beneficenza di Krupp verso gli operai non sono che vittorie delle organizzazioni operaie riportate sugli industriali tedeschi.

E l'ultima regalia di tre milioni fatta dalla vedova Krupp non è che la milionesima parte di quei milioni che gli operai creano per lasciare ai Krupp ed agli altri colossi del danaro il lusso della isola di Capri!

Lasciamo dunque queste mistificazioni dell'ultima ora: lasciamole a quanti campavano ed oggi non possono più campare sulle spalle dello sciagurato Krupp.

A Capri

Quando noi accusammo tutta le autorità di Capri, e tutt' i privati colpevoli si chiusero nelle loro case. Si tapparono ermeticamente e non fiatarono.

L'altro ieri, il discorso di Guglielmo secondo dette loro quel coraggio che era scappato all'annuncio delle inchieste, all'arresto di un tale, alla fuga di un altro famoso pittore.

Ed allora hanno timidamente azzardato un pubblico funerale, chiamando per oratore un certo avvocato di Napoli.

Quando tali notizie si leggeranno, tutti penseranno alla gratitudine ed al dolore di Capri. Ma oggi tutti contemporaneamente sapranno che i funerali sono stati una mistificazione.

ITALIA

La mozione Mirabelli

Sarà domandata, alla Camera, la discussione di urgenza della mozione Mirabelli sul suffragio universale; ma pare che il governo abbia intenzione di rimandare la discussione, assieme a quelle di altre mozioni ed interpellanze. Il governo chiederà forse il rinvio a sei mesi.